

Tutto libri

Giochi



Giocare per posta

È stata costituita la Aid. Gli interessati possono scrivere a Paolo Carraro, via Circonvallazione 4, 41054 Marano sul Panaro (Mo).

Ma chi possono essere gli interessati? I giocatori di Diplonac, infatti Aid significa Associazione Italiana Diplonac. Già qualche volta abbiamo accennato a questo gioco, che stropicciando si presta ad essere giocato per posta.

È un gioco di gruppo, ma anche può essere giocato individualmente. Questo dovrebbe voler dire non solo mettere a punto i meccanismi del «gioco postale di gruppo», ma anche prevedere e una sottile resistenza delle istruzioni di gioco che corrodano la edizione italiana (Mondadori Giochi). Senza entrare nei particolari (che interessano solo gli specialisti) risulta infatti che molti giochi hanno traduzioni discutibili, delle quali gli autori stessi risultano spesso insoddisfatti: e basti l'esempio di Alex Randolph per il suo Twizt (l'esempio di qualsiasi dilettante per lo Stratego).

La soluzione

Bestiario letterario

Pubblichiamo le soluzioni del gioco «Bestiario letterario», apparso sull'ultimo numero di «Tuttolibri», a cura di Maria Stella Sernas.



- E. Montale: Oasi di seppia, Satura.
- H. C. Andersen: Il brutto anatroccolo, La Sirenetta.
- I. B. Singer: Zlateh, la capra, il mago di Lublino.
- Apuleio: L'asino d'oro, Apologia.
- A. Cechov: La signora col cognolino, Zio Vanja.
- D. Hammett: Il falco maltese, La chiave di vetro.
- G. Tomasi di Lampedusa: Il gattopardo, Racconti.
- J. Steinbeck: Uomini e topi, La valle dell'Eden.
- A. Banti: Mosche d'oro, Arremisida.
- H. Hesse: Il lupo della sieppa, Il gioco delle perle di vetro.
- E. Salgari: Il leone di Damasco, Sandokan alla riscossa.
- R. A. Hughes: La volpe nella soffitta, Un cionone sulla Giamaica.
- Mark Twain: La rana saltatrice, Avv. di Huckleberry Finn.
- V. Majakovskij: La cimice, Il bagno.
- F. P. Fasolini: L'usignolo della Chiesa cattolica, Ragazzi di vita.
- E. O'Neill: Lo scimmione, Strano interludio.
- K. Mansfield: Il nido della colombe, La festa in giardino.
- A. Strindberg: Il pellicano, La signorina Giulita.

Dagli acrostici agli anagrammi

Fra Dante e Brancati si nasconde il piacere delle parole

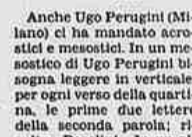
CREDEVAMO di avere esagerato, parlando di acrostici, mesostici e telestici. Invece Franco Trinchero (Torino) ci ha mandato sul serio un mesostico e un telestico, farina fresca del suo sacco.

Nel mesostico di Franco Trinchero, molto rigoroso, bisogna leggere in verticale, per ogni verso del sonetto, l'iniziale della terza parola. Nel telestico si legge in verticale, per ogni verso del sonetto, l'ultima lettera dell'ultima parola; risulta «giocare da senno». Per ottenere le consonanti finali Franco Trinchero si è distreggiato con qualche tronco (trasportar, baccan, impediscon) e con gualg, hard, lapsus.

Francisco Trinchero è anche tra i pochi lettori che a suo tempo abbia raccolto la sfida della frase pantofole. A questo proposito dovremmo ammettere di aver sbagliato: non sta bene proporre un gioco al quale arrivano solo tre risposte. Ma ce l'aspettavamo, e abbiamo così potuto dimostrare come qualunque (se non tutti) gli italiani, almeno tutti i nostri lettori, le prime due lettere della seconda parola; risulta «Pasolini». In un altro bisogna leggere in verticale la seconda e poi la quarta lettera della prima parola di ogni verso: aBBI, gRILLI, IAmPI, INImI, aCIAbolano, mAsChere, aT'Endono, fIoRi, g'EnEroso; risulta «Brancati e il piacere». Alcuni versi sono notevoli, per esempio «AmPi di gambe di ragazza accendono».

tremo andare avanti più tranquilli che mai a cantare come Mina «tu non mi lascerai perché ti voglio bene» (perché con una E bella larga, prosperosa, bene con una E strettissima, attillata).

Tornando agli acrostici, Luigi Osvaldo Bordino ce ne manda uno (dove risulta «Pertini sei grande») che ha avuto il primo premio al concorso di poesia e narrativa «Città di Moncalieri» il 29 febbraio scorso. Infine sono le vie del Signore, ma come vedete abbiamo ragione noi, ha torto chi definisce l'acrostico «gioco antico e medievale».



Anche Ugo Perugini (Milano) ci ha mandato acrostici e mesostici. In un mesostico di Ugo Perugini bisogna leggere in verticale, per ogni verso della quartina, le prime due lettere della seconda parola; risulta «Pasolini». In un altro bisogna leggere in verticale la seconda e poi la quarta lettera della prima parola di ogni verso: aBBI, gRILLI, IAmPI, INImI, aCIAbolano, mAsChere, aT'Endono, fIoRi, g'EnEroso; risulta «Brancati e il piacere». Alcuni versi sono notevoli, per esempio «AmPi di gambe di ragazza accendono».

ci manda una terza poesia da cui stralciamo due versi a mo' di indovinello: «sol lo penso a Magda / e l'amo ad ogni passo». Povera Magda, come casa mia.

Alcuni tra i nostri lettori capiranno subito, e avranno un modo di garbato fastidio. Altri saranno in difficoltà. A questi diciamo (un po' per aiutarli, un po' per confonderli sempre di più le idee) che i due versi di Ugo Perugini sono anagrammatici, e che su questa strada Sandro Dorna ci ha mandato addirittura un acrostico anagrammatico. Non è un'impresa da poco. Nelle bacche del ludibria artis è un esempio quasi unico. Ve lo diamo in prosa. Provate almeno a trovare gli «a capogiti».

Già odo l'nome. Passa idea. Pongo la mossa a mago pensoso. Da il mosse al Dio pagano. Poso il segno a dama, a domino. Passa, legno, osando. Il mago pensa la mossa. Dopo, negli ogni passo. Ama lode.

«Da Giano ho amplesso. Oda...»
«Son empio...»
«Salga...»
«Si...»
«Eolo manda spago sapendo solo magia. E ogni danza lo sposa. Ne goda poi la mossa...»
A passo odo l'enigma. Oh, certo! Molti continuano a vivere bestialmente, senza sapere cosa sia un anagramma. Ma un lettore di Genova, Francesco «Bafico», ci ha segnalato che domenica 13 marzo scorso la Gazzetta dello Sport titolava: S. REMO-MOSER.

Capito? «SAN REMO» con «MOSER», c'entra fino a un certo punto, ma «S. REMO» è l'anagramma di «MOSER».

Altra notizia sugli anagrammi, che alcuni crederanno incredibile (scusate il bislacco). Provino almeno a controllare, spuntando lettera per lettera con una matita.

Dunque, dovete sapere che a ricordo del 50° congresso nazionale di enigmistica classica tenuto a Cattolica l'anno scorso, è stato pubblicato in questi giorni un volume che raccoglie alcuni tra i giochi presentati e premiati in tale occasione. Fra l'altro era stato bandito un concorso per una frase anagrammatica da ricavarsi dal verso dantesco «e mazzetti presso alla Cattolica» (Inferno, XVIII 89). Il primo premio è andato a Ser Villigino per l'endecasillabo «carezza il mare città posta al sole»; ma quel che fa spettacolo è la sciocchezza di alcune fra le frasi pervenute: ne sono state pubblicate solo 77. E c'è chi crede che far anagrammi sia difficile!

Certo, è difficile farli belli. Per restare negli endecasillabi ricavati da quel verso dantesco, ne citeremo ancora uno, di don Pacifico: «spat, salaccia, mozzarella e torta».

Per finire, Franco Scapino (Caluso) ci manda 23 anagrammi dedicati a giornalisti de «La Stampa», tutti belli, alcuni anodini, altri lusinghieri, altri pungenti. Ve ne diamo uno solo: Renata Pisu, insuperata. Giampaolo Dossena

Inventare calembours

L'Immondo De Amicis rincuora Visconti il supercontemmaggiore

«F REDDURISTI si nasce, come si nasce carambolisti o ventriloqui», ha scritto Alberto Savinio nel suo bel momento ripubblicato.

E aveva ragione. Solo che il vocabolo «freddura», cioè bistacco di parole, doppio senso, è molto meno bello e meno nobile del suo corrispondente francese «calembour». Anche perché, mentre freddura deriva semplicemente da freddo (dandoci, quando la udiamo, quella particolare sensazione che ci fa appicciare i denti), secondo la vecchia Enciclopedia Boccardo il calembour deve il proprio nome a un tale conte Calemborg di Westfalia, dimorante a Parigi sotto il Re Sole e molto saputo in questa ginnastica di parole. Morale, solo i pagliacci di circo dicono ancora freddure, tutti gli altri, potendo, fanno dei calembours.

Esempi di calembours, tutti intraducibili purtroppo, si trovano in Aristofane, Plauto, Cicerone, Rabelais, Shakespeare, Molière, Goethe e Tolstoj (il fratello di Anna Karenina ne inventa due, brillantissimi, nella sala d'aspetto d'un finanziere ebreo), tanto per citare alcuni grandi, ma il massimo calembourista mai esistito è il marchese di Bièvre che in una tragedia, intitolata Vercingetorix, riuscì a ficcare un calembour in ogni verso. Il Bièvre serviva nel corpo dei Moschettieri di Luigi XV e la sorte era stata benigna con lui, dandogli per amica una tal Contessa Talion che per il suo pessimo carattere, gli soprannominò «contestatton».

Un giorno Luigi XV, incuriosito della straordinaria fama del suo moschettiere, gli chiese di comporgli il per il un calembour. Il Bièvre s'inchinò e chiese: «Sire, datemi un soggetto». Il re rispose: «Ebbene, fatene uno su di me». E Bièvre: «Sire, il re non è un soggetto? Invece, oltre che soggetto, in francese significa anche suddito».

gioca con le parole è troppo su nelle sfere dello spirito, troppo lontano dalle buie regioni ove la vita è presa sul serio e si commettono gli assassinii.

Incompatibilità con l'assassino, d'accordo, ma quante belle, le stilette distribuite in giro il creatore di calembours, marchando a fuoco. Sì, perché una volta fatto, il calembour non ci se lo toglie più di dosso. Per farlo ci si può attaccare a tutto: si possono variare delle lettere nel nome, per cui l'autore di Cuore viene bollato da Pasolini come l'immondo De Amicis; si è approfittato dell'uscita del libro di Marguerite Duras, Moderato cantabile, per tramutare Ugo La Malfa in «moderato contabile»; si è ricorso al nome di un prodotto famoso e Luciano Visconti è diventato Supercontemmaggiore.

Per fare un calembour è ritenuto lecito ogni riferimento al fisico, al carattere, alla posizione sociale, al comportamento, a situazioni, a istituzioni, come anche ogni riferimento letterario artistico, scientifico e via dicendo.

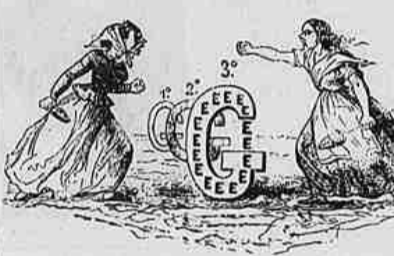
Di esempi rimasti famosi ce ne sono diversi: il pittore De Pisis a cui piacevano i ragazzi era l'incantatore di serpenti; e poiché si tingeva i capelli era anche detto il tintorito; Vincenzo Cardarelli, ridotto con soli dieci denti in bocca, fu «il poeta decadenti» e anche «il più grande poeta morente»; il regista Alessandro Blasetti che portava gli stivali anche d'estate passava per «il matto con gli stivali»; Mino Doro, detto dal cinema italiano del Ventennio che credeva di assomigliare a Clark Gable, fu bollato come Italgable.

Sempre di quell'epoca è il calembour sul sottosegretario Stampa e Propaganda (futuro Minculpop) creato dal Duce per Galeazzo Ciano e subito ribattezzato «Il Ministero sui generis». La signora Flora Bloch diventò «La volpe del deserto» per via di una squisita mousse al cioccolato, di sua fabbricazione, che portava in casa degli amici che la invitavano a cena; Alberto Gasco, critico musicale della «Tribuna» prima dell'ultima guerra, per la sua asserita di musicista romantico era chiamato Niccolò Porpora; Alberto Savinio era «il brutto addormentato nel bosco» (non portava altro copricapo) e Renato Guttuso «Il Tribuna Illustrato» oltre che «La piossata alla siciliana».

Ci si può anche cedere d'impaccio con un calembour, come successe al critico letterario Paolo Milano che, dopo la visione privata di Madame Bovary alla Rai, a chi gli chiedeva cosa ne pensasse, rispose: «Un bel colpo di Fiobert». Un bell'esempio di titolo letterario è rimasto «Le rouge et le noir», appioppato allo scrittore Gabriele Baldini; ai nostri giorni il deputato del psi Felice Borgoglio, fiero e schivo, diventa «Borgoglio e pregiudizio».

A questo punto, il calembour che non poteva mancare è quello di Oscar Wilde. Dalla sua recitazione di un poemetto di tale J. Atchison, citiamo: The Chronicle of Mites è un poema eroicomico sugli abitanti di un formaggio stantio. Coloro discutono sull'origine della loro specie e tengono dotti dibattiti sul significato dell'evoluzione e del Vangelo secondo Darwin. Questa epica coesaria è talvolta talmente mostruosa e insieme talmente realistica che bisognerebbe definire l'autore il Gorgon-Zola della letteratura.

Maria Stella Sernas



appuntamento

- Teatro**
Milano - L'addio di Vitez - Con l'unico spettacolo milanese al «Lirico», si conclude la tournée italiana dell'allestimento di Antoine Vitez de «Le prince travesti» di Mariuz.
- Milano - Novità Italiana - Al Teatro Filodrammatici proseguono fino al 3 giugno le recite di «Un corpo estraneo» di Renzo Rosso.
- Roma - Divagazione al Folk Studio - «Guerrino a pezzi» è il titolo della passeggiata musical-parlata che Guerrino Crivelli propone al Folk Studio in compagnia del maestro Franco Barbone (al pianoforte).
- Roma - La casa del ferroviere - Fino a domani si recita al «Valle». «La casa del ferroviere» di Maurizio Garruti, novità italiana già premiata e Riccione e con il Premio Id.
- Roma - Musical inglese - Da lunedì a venerdì prossimi «The Imperial players from England» rappresenta in lingua originale al Teatro Ghione il musical «Jolanthe» di Gilbert e Sullivan.
- Siracusa - Repertorio classico - L'avvio della stagione del Teatro greco è stato rinviato a lunedì. I due spettacoli classici dell'estate 84, allestiti, rispettivamente, da Walter Pagliaro e Luigi Squarzina, sono: «Fillette» di Sofocle e «Oreste» di Euripide.
- Musica**
Roma - Chiusura all'Opera - Venerdì «prima» del dramma lirico di Debussy di «Pelléas e Mélisande», ultimo titolo della stagione dell'opera romana: dirige Jean Marie Auberson.
- Torino - Muti al Regio - Domani è in programma il Regio il concerto della Philadelpia Orchestra, diretta da Riccardo Muti. Il giorno successivo l'orchestra americana di Muti si esibisce alla Scala e conclude poi il 29 maggio a Verona la tournée italiana.
- Milano - Stockhausen si replica - Al Palazzo dello sport di San Siro l'allestimento di Luca Ronconi della nuova opera di Karlheinz Stockhausen, «Semstag aus Licht», si replica questa sera, e martedì, mercoledì e giovedì della prossima settimana.
- Torino - Mozart al Regio - Domani, martedì e giovedì prime repliche del nuovo allestimento di Sylvano Buscotti di «Così fan tutte» di Mozart: dirige Zdenek Malcal.
- L'Aquila - Petrarca story - Domani, a conclusione delle «giornate petrarchiane», si terrà all'Auditorium della Società Aquilana dei Concerti una tavola rotonda dal titolo «Petrarsi musicista del tempo d'oggi».
- Padova - Secessione viennese - Martedì nella Sala della Gran Guardia «I solisti veneti», diretti da Claudio Scimone, terranno un concerto di musiche della secessione viennese.
- Brescia - In ricordo di una tragedia - Domani al Teatro Grande i solisti, il coro e l'orchestra del XXI Festival internazionale di Bergamo e Brescia eseguiranno, diretta da Agostino Orizio, il «Requiem» di Mozart, in memoria delle vittime di Piazza della Loggia.
- Bologna - Grandi interpreti - Per la rassegna «I grandi interpreti» del «Bologna Festival», il pianista Alexander Weissenberg terrà lunedì sera un concerto interamentale dedicato a Chopin.
- Firenze - Eventi speciali - Per gli «Eventi speciali» del Maggio fiorentino è in programma al «Comunale», per il 30 e 31 maggio, il duplice concerto di musiche di Bach del violoncellista Yo Yo Ma.
- Bari - Concerti aperitivo - Proseguono fino al 17 giugno, all'Auditorium Nino Rota, i concerti della domenica mattina della «Camera musicale barese»: domani si esibisce il pianista Giuseppe Campagnola.
- Venezia - L'arte cubana in laguna - Si conclude martedì prossimo a Venezia e a Mestre la «dieci giorni» dedicata alla musica, alla cultura e alla produzione cinematografica proposta dai rappresentanti dell'isola di Cuba.
- Milano - Viaggio nell'opera - Fino al 30 giugno Roberto Brito rappresenta al Cine-teatro Cristallo «Operetta che passione...».
- Udine - Festival della chitarra - All'Auditorium Zanon si terranno oggi e mercoledì prossimo gli ultimi due concerti del primo Festival internazionale di chitarra classica.
- Verona - Estate rock - Bob Dylan e Carlos Santana, con i due concerti dell'Arena veronese di lunedì e martedì prossimi, intolano la loro tournée europea che in giugno li riporterà in Italia.
- Balletto**
Bari - Arriva Roland Petit - Dal 31 maggio al 3 giugno il «Petruzzelli» ospita il «Balletto nazionale» di Marjstia, diretto da Roland Petit, che presenterà nella sua versione coreografica «Notre Dame de Paris».
- Palermo - Nuovo balletto - La stagione d'opera e balletti del «Masimo», si conclude al Politeama Garibaldi con lo spettacolo di balletti («Elova» e «Carmina Burana») proposto da Vittorio Biagi che andrà in scena martedì prossimo.
- Cinema**
Firenze - Cinema indipendente - La quinta edizione del «Florence film festival», riservato alla produzione del cinema indipendente, in corso a Firenze verrà replicata a Roma dal 31 maggio al 3 giugno.
- Nuoro - Il documentario oggi - La seconda rassegna internazionale del documentario cinematografico e televisivo si terrà dal 29 maggio al 2 giugno.
- Chianciano - Teleconfronto - «Film e telefilm: l'Europa colpisce ancora» è il tema del convegno che caratterizza la seconda edizione del «Teleconfronto» che si apre oggi e andrà avanti per una settimana. E' tra l'altro prevista una retrospettiva del «genere poliziesco televisivo» prodotto tra il 1956 e il 1975.
- Viareggio - Cinema d'essai - Da mercoledì a venerdì prossimi si tiene a Viareggio il secondo Seminario nazionale di studi promosso dalla Federazione Italiana del cinema d'essai. Il tema del dibattito è «Le sale d'essai e il cinema degli Anni 80».
- Ischia - Festa dei giovani autori - Gli annuali «Premi Ischia» per autori cinematografici, giunti alla tredicesima edizione, verranno consegnati nella manifestazione in programma del 31 maggio al 2 giugno.